



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Oristano

Escursione del 22 marzo 2026

SILVA MANNA – MONTRESTA



PRESENTAZIONE:

Percorso ad anello nel territorio al confine dei comuni di Montresta e Bosa, in un ambiente di selvaggia bellezza, in una delle più estese sugherete della Sardegna, tra corbezzoli eriche e rocce trachitiche. Per l'interesse naturalistico dell'ambiente è stata inclusa come escursione TAM (tutela ambiente montano)

Il sentiero, presenta alcuni tratti rocciosi che potrebbe risultare scivolosi in caso di umidità o pioggia, con vegetazione che in alcuni punti copre e nasconde il sentiero, occorre quindi procedere con prudenza rimanendo compatti.

COMUNI INTERESSATI: Montresta, Bosa (OR)

DURATA: 7 ore circa, compresa la pausa pranzo

DATI TECNICI: sviluppo km. 12 - dislivello + 440 / - 440

CLASSIFICAZIONE : EE (escursionisti esperti). Escursione adatta ad escursionisti esperti, con sentiero poco evidente e forti pendenze, a tratti un po' esposto. Vedi la «Classificazione dei percorsi in base alle difficoltà in ambito escursionistico e cicloescursionistico», del CAI, dal nostro sito web)

DIRETTORI DI ESCURSIONE: Salvatore Ruggiu (334 3541464) - Marian Chiesa (349 2417360) - Renato Casu (349 2417382) - Alfredo Camedda [TAM] (347 7196540)

RADUNO: ritrovo presso il parcheggio del Rimedio ore 7.15 , partenza ore 7.30. Sono previste poco meno di 2 ore di tragitto per arrivare sul punto di partenza, nella località di “Su Casteddu” a Montresta. È richiesta puntualità.

PRENOTAZIONE: compilare il modulo al link <https://escursione.caior.it> entro le ore 12.00 del 21/03/2026 per i soci. L'adesione dei NON soci è richiesta entro le ore 12:00 del 20/03/2026 e vincolata al pagamento di una quota assicurativa di €8,40 a partecipante, da consegnare prima della partenza (si richiede la cifra esatta). L'eventuale disdetta dei NON soci va fatta entro sabato 21/03/2026 alle ore 12:00, pena il pagamento dell'assicurazione. Per disdire è gradito il messaggio WhatsApp ai direttori sia dai soci che dai NON soci.

LIMITAZIONI: MAX 30 partecipanti (SOCl + max 5 NON soci). A causa delle caratteristiche del percorso non sono ammessi gli animali.

MEZZI E PASTI: mezzi di trasporto auto personali e pranzo al sacco a carico degli escursionisti.

AVVERTENZE: Si segnala la mancanza del segnale telefonico durante l'itinerario, durante l'escursione c'è il divieto di oltrepassare il Direttore che precede la comitiva e l'allontanamento senza preavviso agli accompagnatori, in caso di smarrimento fermarsi ed attendere. Si raccomanda di procedere compatti.

EQUIPAGGIAMENTO: Si consiglia abbigliamento “a strati”, scarponi da trekking alti. Luci di emergenza con pile di ricambio, scorta d'acqua, giacca impermeabile, cambio calze.

DESCRIZIONE: Buona parte del percorso si svolge nel compendio gestito da Forestas. Partendo dalla località di “Su Casteddu” (Montresta) percorriamo una carrareccia fino a giungere alla vetta del monte Navrinu, dove la vista spazia sulla foresta di Silva Manna e le creste strapiombanti di Barasumene, Continuiamo sulle pareti di trachite che segnano il confine con la località di “Sos Aspros” dove spesso sostano gli avvoltoi Grifoni (*Gyps fulvus*), fino alla scala naturale di “Tziu Nanni” attraverso la quale discendiamo nella vasta foresta di sughere; Attraversandola raggiungiamo il corso del fiume Temo, percorreremo le sue sponde per circa un km. Tra laghetti naturali ricchi di carpe e dove è facile scorgere la Testuggine palustre europea fino alla confluenza del rio Sa Entale da cui risaliamo nella vecchia carrareccia militare fino al punto di partenza di Su Casteddu.



Aspetti geopedologici:

Dal punto di vista geologico possiamo inquadrare l'area all'interno delle formazioni trachitoidi del pre-Elveziano, formatesi nella fase eruttiva, che in questo periodo ha interessato la Sardegna. L'area è segnata da un sovrapporsi di colate con serie comprensive di lipariti, daciti, trachiti e relativi termini intermedi, comprese intercalazioni di rocce tufacee e tufaceo-conglomeratiche, compresi ignimbriti. Per quanto riguarda le caratteristiche pedologiche dell'area possiamo rilevare la presenza di pedotipi relativi ai substrati acidi delle aree subumide, di suoli da poco profondi, in associazione con roccia affiorante (Lithic Xerorthents roccia affiorante) poveri di sostanza organica e di scarsa permeabilità, dovuta in particolar modo alle impermeabilità della roccia madre, sino a suoli mediamente profondi, di media e scarsa permeabilità. Il reticolo idrografico risulta strettamente condizionato dalla litologia e dalla tettonica che interessa l'area: il regime dei corsi d'acqua, come avviene in linea generale in Sardegna, è prevalentemente torrentizio e influenzato dalle notevoli variazioni stagionali delle precipitazioni. In conseguenza a ciò quasi tutti i corsi d'acqua vanno in secca nella stagione estiva: fa eccezione il rio Entale, affluente del Fiume Temo, che presenta una modesta portata anche durante il periodo estivo. Vista la particolare stratigrafia dell'area, è possibile evidenziare la presenza di due acquiferi ben distinti che alimentano la rete idrografica superficiale determinati dal diverso substrato litologico, di cui il primo con quota orientativa intorno ai 285 m ed il secondo 330 m.

Aspetti vegetazionali:

Rispetto ai caratteri generali ambientali e del soprassuolo possiamo dividere quest'area in 3 fondamentali unità di paesaggio vegetale. - La prima unità è caratterizzata da suoli su alluvioni recenti, talvolta incassati su faglie con pareti verticali, fertili e profondi, il cui unico rischio è la possibilità periodica di inondazioni. Questo fatto è meno probabile a nord dell'abitato del paese di Montresta, dove la fascia periurbana di campi coltivati con colture intensive, ricchi pascoli o ancora erbai autunno-vernini. L'uso del suolo attuale è legato al pascolo su terreni ricchi di leguminose. La comparsa di una macchia bassa determinata dalla presenza di cisti, o ancora di una modesta formazione forestale di querce da sughero (talvolta co-dominante con leccio e roverella) indicano una variazione delle condizioni pedologiche, date da una minore profondità e capacità di ritenzione idrica di questi suoli. La superficie data da popolamenti erbacei e pascoli arborati è valutata in circa 130 Ha, mentre la sughereta non pura di circa 90 Ha. - A questa segue l'unità determinata dai versanti delle formazioni collinari, con pendenze da medie ad elevate, con suoli da media a scarsa profondità, con buona esposizione, sopra ai quali insiste la serie di vegetazione che dai pascoli passa attraverso i cisteti e le macchie, sino alle formazioni a sughera e roverella. Quest'ultima occupa le aree con suoli più profondi e fertili, caratterizzati da un maggior drenaggio, rispetto alla sughera, che risulta comunque avvantaggiata dall'attività antropica, almeno nello sviluppo degli esemplari di maggiori dimensioni, mentre abbondano le plantule di leccio. In particolare, il soprassuolo manca di una vera e propria formazione forestale, se non fortemente degradata dove le specie arboree presentano una bassa densità e copertura, così da apparire talvolta come un pascolo erborato; sono presenti inoltre, aree di mantello date dalla formazione di macchie di tipo secondario della serie evolutiva del Quercion ilicis e del Quercion pubescentis variamente mosaicate in per un totale di circa Ha 126. In questa superficie sono compresi anche frammenti di formazioni forestali di specie esotiche dovute all'intervento dell'ex Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Nuoro che prese in concessione i terreni (il demanio comunale di MONTRESTA) ai sensi del R.D.L. n° 3267/1923; tra queste specie esotiche citiamo Pinus ed Eucalyptus, che a dire il vero abbondano proprio all'esterno, in formazione densa, mentre segni interventi di ceduzione del soprassuolo sono ben visibili tra il Km 1 e 2 della strada provinciale per Padria. - La terza unità fisiografica è legata alle cime e agli altipiani vulcanici, affascinanti dal punto di vista paesaggistico, dove è possibile ritrovare aree idromorfe di particolare interesse naturalistico. Dal punto di vista forestale, il valore di questo soprassuolo è basso per la scarsa presenza di specie legnose, limitatamente ad aree relitte o ai modesti compluvi locali dove hanno trovato rifugio da eventi come l'incendio, o per le condizioni migliori di fertilità che determinano un rapido sviluppo. Questa unità composta da un mosaico di roccia affiorante, garighe, formazioni erbacee xerofile, macchie e formazioni forestali ha una superficie di circa 169 ettari.